

FRASCATI: ECHI DELLA CONFERENZA "8 SETTEMBRE '43-8 MAGGIO '45"



Al convegno su:

"8 settembre 1943 - 8 maggio 1945: la ricostruzione della coscienza nazionale alla luce di un nuovo ideale europeo" presso l'Istituto Tecnico Statale Commerciale per Geometri e Ragionieri Programmatori "Michelangelo Buonarroti", Frascati, indetto dal Presidente Domenico Arpaia, e moderato dal Prof. Giuseppe Conti dell'Università di Roma - La Sapienza avevano partecipato: per l'Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione inquadrati nei reparti regolari delle Forze Armate:

Generale Giuseppe Valencich
Segretario generale

Generale Enrico Boscardi

Direttore del centro studi;
per l'Associazione Nazionale ex Internati in Germania:

Generale Max Giacomini

Presidente;
Vincenzo Mannacio

Consigliere;
Avv.to Giovanni Ninni
Consigliere;
per l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia:

Senatore Avv.to Lucio Toth

Presidente;
per l'Associazione Combattenti Polacchi in Italia:

Sig. Kurt Rosenberg
dell'Armata del Gen. Anders.



AL MUSEO

L'intervento del

Il corso è stato inaugurato dal Senatore a vita Taviani che ha svolto un'ampia documentata panoramica sui primi moti insurrezionali della Resistenza nella capitale.

In precedenza, il direttore del corso, prof. Elvira Sabbatini Paladini, aveva illustrato sommariamente gli eventi storici ed il significato del Museo di Via Tasso, punto e centro di riferimento per tramandare alle nuove generazioni la memoria storica della Resistenza romana.

Il ruolo dei militari nella Guerra di Liberazione

Relatori: Giuseppe Valencich, Max Giacomini, Massimo Contrinari e Giorgio Prinzi, è stato presentato da Elvira Sabbatini Paladini, che si è soffermata sugli avvenimenti di Porta San Paolo, La Montagnola, ecc. e dopo aver lusinggiato la leggendaria figura del colonnello Montezemolo, torturato in Via Tasso, ha poi ceduto la parola al gen. Giuseppe Valencich, il quale, dopo aver messo in evidenza che l'ANCFARGL ha realizzato un filmato che, unitamente al libro del gen. Poli, potrà essere di ausilio a quanti vorranno far conoscere ai giovani il contributo dei militari per liberare l'Italia dall'occupazione nazista.

Il filmato inizia con una sintetica illustrazione, da parte del gen. senatore Luigi Poli, Presidente Nazionale dell'ANCFARGL, dei principali avvenimenti riguardanti le Forze Armate dall'8 settembre 1943 all'8 maggio 1945 e termina coll'inaugurazione del Monumento dedicato ai Combattenti regolari con le stesce della Guerra di Liberazione a Porta San Paolo ed il Nabucco di Verdi.

DI VIA TASSO PROLUSIONE DI TAVIANI SULLA RESISTENZA ROMANA

Gen. Valencich sul ruolo dei militari regolari nella Guerra di Liberazione

Il Gen. Giuseppe Valencich, Presidente della Sezione ANCFARGL Roma, Segretario Generale del Sodalizio nazionale, ha tenuto la relazione.

Agli eroici fatti d'Arme evidenziati nel filmato "Dov'era l'Esercito" e nel libro del Gen. Poli, vanno aggiunte tante altre reazioni poste in essere, in assenza di ordini, dalle nostre Forze Armate l'8 settembre 1943.

Tra queste:

- Valico del Moncenisio ad opera degli Alpini;
- Ormea, Cuneo, Boves e Tortona (elementi della 4ª Armata e del 1º Corpo d'Armata);
- la tenace resistenza dei Carabini ed Artiglieri a Gries (Bolzano);
- Val Pusteria, Carnia, Dolomiti, Monte Elmo, Val di Non (reparti alpini);
- Tarvisio e Valle Isonzo (Div. Alpini "Julia");
- Passo Prevallo e Gorizia (Divisione Torino);
- Liguria (Div. Rovigo) e Alpi Graie (Alpini) a protezione della Piazza Marittima di La Spezia: azioni che hanno permesso alla nostra Squadra Navale di dare battaglia e raggiungere Malta;
- Modena e Parma (Accademia Militare e Scuola di Applicazione);
- Passo della Futa, Bersaglieri e Paracadutisti contro le forze corazzate tedesche in marcia verso Firenze;
- Livorno, Pisa e Forte dei Marmi (Reparti costieri);
- Piombino, le Batterie Costiere della Marina affondano e danneggiano le unità tedesche in porto;
- la Difesa di Roma - Porta San Paolo, la Montagnola, ecc. (Granatieri di Sardegna, Lancieri di Montebello ed altri) Monterosi, Nettuno, Anzio, Orte, Chiusi, Viterbo, Ascoli Piceno (Reparti vari);

Questo il programma del corso, della durata di 30 ore, autorizzato dal provveditorato agli Studi di Roma.

13 novembre 1997: La lezione del Museo di via Tasso

27 novembre 1997: Il ruolo dei militari nella Resistenza e nella Guerra di liberazione

11 dicembre 1997: I movimenti della Resistenza a Roma

15 gennaio 1998: Le leggi razziali e la deportazione degli ebrei.

29 gennaio: L'attività dei Gap. L'azione di via Rasella

12 febbraio 1998: La Resistenza nella scuola

5 marzo 1998: La Resistenza nel mondo dell'informazione e della cultura

19 marzo 1998: La Resistenza popolare ed il contributo delle donne romane

2 aprile 1998 L'evoluzione degli studi sulla Resistenza romana. Nuovi strumenti per una didattica della storia

16 aprile 1998: I valori della Resistenza nella Costituzione

- Napoli ed Aversa (marinai e soldati) contro la Divisione corazzata tedesca "Goering";

- Gaeta e Castellammare di Stabia (Reparti della 22ª Divisione);

- Foggia, Barletta, Putignano, Canosa di Puglia e Trani (Reparti costieri);

- Bari - truppe presidiarie, riaccupano il porto e mantengono il possesso della città;

- in Calabria, le nostre truppe danno un valido aiuto agli alleati nel presidio del territorio e nella protezione dei ponti e delle strade.

Dopo il trasferimento a Brindisi, il Governo italiano inizia un intenso lavoro per ottenere, da parte degli alleati, l'immediato impiego di oltre 250 mila uomini (due Corpi d'Armata dislocati nell'Italia Meridionale, due Corpi d'Armata in Sardegna e 1 in Corsica), ma gli alleati consentirono, a fine settembre '43, la sola costituzione del Raggruppamento Motorizzato, simbolo della riscossa del popolo italiano.

L'8 dicembre 1943 il Raggruppamento, in una durissima battaglia, conquista Montelungo, ma è costretto al ritiro per il mancato appoggio delle azioni alleate laterali.

Il 16 dicembre fanti e bersaglieri conquistano l'obiettivo e lo mantengono saldamente.

Dopo la conquista di Montelungo il Generale Clark, espresse la sua ammirazione, con il seguente messaggio:

"Questa azione dimostra la determinazione dei soldati italiani a liberare il loro Paese dalla dominazione tedesca, determinazione che può ben servire come esempio ai popoli oppressi d'Europa" e gli alleati decisero di potenziare il Raggruppamento che assume un vero e proprio aspetto di G.U. autonoma, atta ad operare in terreno montano.

Ai primi di febbraio 1944, il Raggruppamento ritorna in linea nel settore delle Mainarde e il 19 marzo 1944 con ardimento e slancio, gli alpini del bg. "Piemonte" occupano l'importante posizione di Monte Marrone, trasformandola in inespugnabile baluardo.

Visti i vittoriosi successi, gli alleati autorizzarono la trasformazione del Raggruppamento in Grande Unità che nell'aprile 1944, assume la denominazione di Cor-

po Italiano di Liberazione (C.I.L.), con una forza di oltre 25.000 uomini, comprendente la Divisione "Nembo", una brigata speciale costituita da bersaglieri alpini e paracadutisti e una seconda brigata costituita dal 68° rgt. fr., dal Reggimento di Marina "San Marco" e dal IX Reparto d'assalto, con artiglierie, genio e servizi.

Dopo la conquista della zona delle Mainarde, Monte Mare, Colle Porcazzetto, Monte Cavallo, Monte Mattone, e Monte La Rocca, il CIL viene trasferito nel settore adriatico, dove operando in un terreno difficile liberava Chieti, Sulmona, L'Aquila, Teramo e Ascoli Piceno e vincendo tenacissime resistenze, Filottrano, Musone e Peglio fino ai margini della Linea Gotica, destando l'ammirazione degli alleati che riconoscendo l'utilità indiscussa dell'impiego di truppe italiane, autorizzarono la costituzione di 6 Gruppi di Combattimento di circa 10.000 uomini ciascuno, armati ed equipaggiati con materiali alleati.

A queste unità vanno aggiunte le Divisioni Ausiliarie che garantivano la sicurezza delle retrovie ed il rifornimento dei Reparti, fino alla linea di fuoco, delle armate alleate e dei nostri gruppi di combattimento, inseriti nella 8ª Armata Inglese nella 5ª Americana.

5 gruppi di Combattimento vengono schierati sulla linea Gotica:

- Cremona: dal mare Adriatico alla ferrovia Alfonsine - Ravenna, sulla destra del basso Senio;
- Friuli: Settore di Brisighella, sulla destra del medio Sanio;
- Folgore: tra la Valle del Senio e la Valle del Santerno;
- Legnano: a cavallo dell'Alta Val Idice, fra i torrenti Zena e la riva sinistra del Sillaro;
- Mantova: in seconda schiera nella zona di Fiorenzuola;
- Piceno: centro d'addestramento non entra in linea.

La Marina, come da ordini ricevuti, raggiunge Malta con gravi perdite e, dopo pochi giorni, inizia a cooperare con gli alleati.

L'Aeronautica, dopo il trasferimento al Sud, opera a favore delle

nostre truppe e di quelle alleate, soprattutto nei Balcani.

I Carabinieri svolgono un delicato lavoro informativo e di protezione a favore della Resistenza.

La Guardia di Finanza collabora con la Resistenza e partecipa, *in maniera determinante*, alla insurrezione di Milano.

Da sottolineare che le prime formazioni Partigiane sono state costituite dai militari i quali, per sfuggire alla cattura da parte dei tedeschi, si erano rifugiati in montagna.

Tutte queste cose sono state condannate all'oblio.

Artatamente è stata fatta calare una fitta nebbia, sulle operazioni delle Forze Armate, mentre c'è stata una vera e propria mobilitazione generale per esaltare la Resistenza ed il Partigiano, diventati mito.

Sia chiaro non intendo in alcun modo sminuire i meriti della Resistenza e dei Partigiani, ma desidero affermare con forza e determinazione il valore ed i meriti dei cittadini con le stellette, nella conquista della Libertà e della Democrazia.

È necessario far luce su tante cose e prendere atto che:

- la colpa della disfatta non può e non deve essere attribuita alle Forze Armate in generale, ma ai politici e anche ai capi militari;

- la Resistenza non è e non può essere appannaggio esclusivo dei Partigiani;

- la cultura della Liberazione dell'Italia è stata pubblicizzata, a senso unico, da personaggi, Istituti, Fondazioni, ecc. che hanno lavorato esclusivamente per il "tripudio" della Resistenza (dalla quale sono stati sempre esclusi i militari) e dei Partigiani;

- ben 62 Istituti per la Storia del Movimento di Liberazione e alcune Fondazioni (Einaudi, Basso, Sturzo, Feltrinelli, Gramsci), finanziati dallo Stato, hanno lavorato e lavorano per far credere che l'Italia è stata liberata dai Partigiani e dalla Resistenza. In realtà l'Italia è stata liberata dagli Alleati, con il determinante contributo delle Forze Armate Italiane Regolari,

della Resistenza, dei Partigiani e delle Insurrezioni;

- sistematicamente e premeditamente sono stati ignorati gli eroismi, i fatti e gli atti posti in essere dalle Forze Armate Italiane, dall'8 settembre 1943 e fino all'8 maggio 1945;

- i trucidati a Cefalonia non erano Partigiani caduti all'estero, come sostiene il Senatore a vita Paolo Emilio Taviani, nel suo libro "Breve storia della Resistenza italiana", ma erano cittadini con le stellette che, dopo referendum, all'ombra del Tricolore con la Croce Sabauda, hanno combattuto per la Patria;

- la guerra è finita l'8 maggio e non il 25 aprile 1945;

- tante altre cose che, dopo l'apertura degli archivi, potranno essere documentate.

Per permettere alla Storia di tramandare ai posteri la verità, è necessario partire dal messaggio sibillino di Badoglio che, disorientando tutti, ha determinato una crisi morale e politica della Nazione, che ha fatto precipitare le nostre Forze Armate nel caos, con incredibili perdite di vite e di prestigio, che potevano essere evitati.

Ben diverso sarebbe stato il risultato se, l'8 settembre 1943, il Governo avesse impartito gli ordini diramati, l'11 settembre 1943, dopo l'eccidio di Cefalonia..., quando la tragedia delle Forze Armate era già Storia e la crisi morale, politica e materiale turbava e paralizzava molte coscienze.

Dobbiamo impegnarci affinché tutti, ma soprattutto i giovani, sappiano che il sacrificio delle risorte Forze Armate Italiane, che hanno combattuto a fianco delle Forze Alleate per liberare l'Italia, e compendiate in 87.000 caduti, migliaia e migliaia di mutilati ed invalidi.

Noi Veterani abbiamo il dovere di fare quanto è nelle nostre possibilità per disperdere la fitta nebbia fatta calare per nascondere e soffocare le eroiche imprese delle nostre Forze Armate, dall'8 settembre 1943 all'8 maggio 1945. Lo dobbiamo a Coloro che nello spirito e nelle carni portano ancora i

segni delle ferite e dei patimenti subiti e a Coloro che hanno dato la vita, sognando un'Italia libera, democratica, onesta, socialmente progredita e senza contrapposizioni ideologiche.

Tutti, ma in particolare i giovani, devono sapere che a Montelungo è stata accesa la fiaccola della riscossa, che, alimentata e ravvivata dal C.I.L. dai Gruppi di Combattimento e dai Partigiani, ha scosso la coscienza del Popolo e ha permesso la liberazione della Patria e che gli Eroi di Montelungo hanno fatto germogliare l'Albero della Libertà e della Democrazia.

Imperativo del momento: por fine al verbo di parte, alla disinformazione ed alla mistificazione di stampo ideologico e di parte, per consegnare ai giovani la verità storica del Secondo Risorgimento Italiano, mondata dagli orpelli posti in essere, da uomini senza scrupoli, per fini ideologici e di tornaconto personale o di partito.

Per diradare la nebbia e far conoscere il contributo delle FF.AA. nella liberazione del Patrio Suolo chiediamo "la par condicio" nell'uso dei mezzi di comunicazione e nella ripartizione delle risorse finanziarie.

I ragazzi, drogati dalle opposte ideologie, non hanno avuto la possibilità di rendersi conto della realtà storica del nostro secolo.

È indispensabile, quindi, sfrondate la storiografia ufficializzata dalle ideologie di parte e raccontare la verità, per consegnare ai Giovani la vera Storia del Secondo Risorgimento Italiano, nel pieno rispetto dei fatti e degli atti.

Indispensabile almeno una visita ai Cimiteri di Guerra per consentire alle nuove generazioni di rendersi conto dei sacrifici dei loro Nonni.

7.862 bianche croci (tante sono quelle del Cimitero di Nettuno) in un verde prato inducono tutti a meditare ed a chiedersi il perché delle guerre e delle conseguenti atrocità.

Esistono centinaia di Monumenti, Cippi, Lapidi, ecc., che ri-

cordano fatti eroici riguardanti la Liberazione della Patria, in uno stato di incredibile abbandono.

Un gemellaggio con le Scuole; vicine a questi segni di riconoscenza, consentirebbe ai Giovani di onorare i Caduti e por fine allo stato di incuria e di degrado.

Presso la nostra Associazione, sono disponibili altre pubblicazioni e alcune videocassette che possono essere richieste dai Signori Presidi ed Insegnanti.

L'Associazione è disponibile per organizzare, in collaborazione con gli Istituti Scolastici, convegni e tavole rotonde, pellegrinaggi nei Cimiteri di Guerra, visite ai Musei, ecc.

Ringrazio vivamente - ha concluso Valencich - gli organizzatori per essersi ricordati dell'esistenza delle FF.AA., con la speranza di poter intensificare i nostri incontri.

È necessario invitare anche i Granatieri di Sardegna ed i Lancieri di Montebello, che sono stati gli artefici della resistenza romana (Porta San Paolo, La Montagnola, ecc.) ed i Genieri, protagonisti dei fatti di Monterosi.

Ha poi preso la parola Max Giacomini che ha illustrato, con visibile commozione, le peripezie, i disagi, le sofferenze e le umiliazioni dei Prigionieri di Guerra in Germania, ai quali non venivano applicate le norme previste dalla Convenzione di Ginevra, in quanto i Tedeschi non riconoscevano loro lo status di Prigionieri.

Il dottor Coltrinari ha svolto quindi una documentata relazione centrata soprattutto sul contributo dei Militari Italiani che hanno combattuto a fianco delle formazioni partigiane di Grecia, Albania e Jugoslavia.

L'oratore si è soffermato - dotamente - su alcuni particolari aspetti del Venezia Giulia e parte del Friuli annessi unilateralmente alla Germania.

Il prof. Prinzi si è soffermato su fatti relativi al Comando delle nostre FF.AA., durante il periodo di esame.

*Agli Italiani di corta memoria
un ufficiale ricorda*

Il ritorno di Trieste all'Italia

Il giorno del 26 ottobre 1954, in un mattino freddo e carico di pioggia, la colonna De Renzi, costituita da reparti dell'esercito italiano entrava a Trieste restituita, dopo lunghe ed estenuanti diatribe politiche, alla Madre Patria. Chi scrive queste righe faceva parte allora, come Ufficiale, di quella Unità ed ancora oggi, a distanza di 43 anni, ricorda con profonda commozione l'entusiasmo festoso con cui migliaia di Triestini, in un tripudio di bandiere tricolori, ci accolsero. Ma oggi, 26 ottobre 1997, a quella commozione si accomuna un accentuato senso di rabbia. Sì, perché proprio oggi, nel nord d'Italia si stanno svolgendo le "elezioni padane" organizzate dalla congrega di Bossi per dividere il Nord dal resto del Paese. Commozione 43 anni fa, commozione e rabbia oggi misti ad un senso di profonda tristezza. Quanti Italiani, infatti, nella loro memoria sono riusciti a collegare i due avvenimenti? Credo davvero molto pochi...

Gen. Sebastiano Presti

Il libro di Felice Gigliotti

Gorizia, cimitero senza croci

Cronistoria di una tragedia che tuttora dura: la tragedia che - come aveva scritto Vittorio Emanuele Orlando - ha sconvolto e in gran parte distrutto i confini orientali per cui l'Italia si chiude nelle sue Alpi e si prolunga lungo le coste dell'Adriatico. Una tragedia che vide Gorizia e il suo territorio soffrire e morire e infoibarsi. Un libro di verità e di amore che fa onore all'Italia, che deve spronare gli italiani non a leggerlo soltanto, ma a riviverne lo spirito. Grazie, Paolo Bertossi, di avercelo inviato.

Il Direttore